

## LIX.

## TORNATA DEL 20 GIUGNO 1905

## Presidenza del Presidente CANONICO.

**Sommario.** — *Omaggi — Annuncio della morte del senatore De Cristofaro — Comunicazione del Presidente — Votazione a scrutinio segreto — Discussione di un disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 670,939.20, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative » (N. 87-A) — Parlano nella discussione generale i senatori Veronese, Dini, relatore, ed il ministro dell'istruzione pubblica — Chiusa la discussione generale, si approvano i primi 16 articoli — Osservazioni del senatore Cantoni all'articolo 17, alle quali risponde il ministro dell'istruzione pubblica — L'articolo 17 è approvato, e, senza discussione, si approvano i rimanenti articoli del disegno di legge — Su proposta del ministro dell'istruzione pubblica, si stabilisce lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Veronese sulle inondazioni del Veneto per la seduta del 24 giugno — Chiusura di votazione — Dichiarazione del ministro dei lavori pubblici sulla interpellanza dei senatori Monteverde e Morandi, e raccomandazioni del senatore Massarucci — Discussione dello « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1905-906 » (N. 110) — Parlano nella discussione generale i senatori Pisa, Cadolini, Tasca-Lanza, Mezzanotte, relatore, Codronchi della Commissione di finanze, ed il ministro dei lavori pubblici — La discussione generale è chiusa — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 5.

Sono presenti i ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e degli affari esteri.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

**Elenco di omaggi.**

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe, di dar lettura dell'elenco degli omaggi mandati al Senato.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Fanno omaggio al Senato delle seguenti pubblicazioni:

L'onor. ministro dei lavori pubblici, Roma: *Relazione sull'esercizio delle tramvie italiane per l'anno 1902*;

Il R. ispettore generale delle strade ferrate, Roma: *Rapporto trimestrale sull'andamento dei lavori della grande galleria del Sempione al 31 dicembre 1904*;

Il presidente della Cassa di risparmio di Forlì: *Conto reso dal Consiglio di amministrazione sulla gestione di quella Cassa di risparmio per l'anno 1904*;

Il presidente della Cassa centrale di risparmio « Vittorio Emanuele » per le provincie siciliane in Palermo: *Resocento di quella Cassa*

di risparmio per l'anno 1904 (XXII dalla sua fondazione);

Il presidente dell'Istituto storico italiano, Roma:

1° *I capitolari delle arti veneziane sottoposte alla Giustizia e poi alla Giustizia Vecchia dalle origini del 1330* (parte I e II del vol. II e tavole);

2° *« Liber ad honorem Augusti » di Pietro da Eboli, secondo il codice 120 della Biblioteca civica di Berna* (tavole);

L'onor. ministro dell'interno, Roma: *Ruoli di anzianità del personale delle Amministrazioni dipendenti da quel Ministero al 1° maggio 1905*;

Il signor Pietro Sella di Biella: *Statuta communis Bugelle et documenta adiecta* (vol. II);

L'onor. ministro dell'interno, Roma: *Elenco ufficiale definitivo delle famiglie nobili e titolate della regione romagnola*.

#### Annunzio della morte del senatore De Cristofaro.

PRESIDENTE. Ho ricevuto questa mane il seguente telegramma dal prefetto di Catania:

« Compio doloroso dovere annunciare V. E. la morte avvenuta questa sera, ore 19.30, dell'onor. senatore comm. Ippolito De Cristofaro. Egli, prima di morire, mi ha espresso la sua volontà che sia solo annunciata la morte al Senato, senza alcuna commemorazione. Ossequi devoti.

« BEDENDO ».

Non aggiungerò altre parole, mi limiterò soltanto a dire che il senatore De Cristofaro dei baroni dell'Ingegna nobile Ippolito nacque il 5 gennaio 1845 a Scordia (Siracusa) e fu nominato senatore il 10 ottobre 1892 per la categoria terza.

#### Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Questa mattina mi è pervenuta la seguente lettera, della quale mi faccio premura di dare comunicazione al Senato.

« Roma, 20 giugno 1905.

« Onorevolissimo signor Presidente,

« Solamente per obbedire alla volontà del Senato, al quale esprimiamo i nostri ringrazia-

menti e la nostra gratitudine, rientreremo nella Commissione d'inchiesta sulla Regia Marina, con la speranza che l'opera nostra possa riuscire utile.

« Con tutto l'ossequio,

« BALDISSERA, BORGATTA, CODRONCHI, DI MARZO, G. MIRRI, R. TAVERNA ».

Ringrazio gli onorevoli colleghi di questo atto di abnegazione, che risponde al carattere di questa alta Assemblea; ciò renderà assai più facili e spediti i lavori della Commissione di inchiesta sulla marina militare. (*Vive approvazioni*).

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: *Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge*:

Costituzione in Comuni autonomi delle frazioni di Stornara e Stornarella (N. 72);

Costruzione di un edificio ad uso degli uffici della posta, del telegrafo e del telefono nella città di Ancona (N. 105);

Disposizioni speciali sulla costruzione e sull'esercizio delle strade ferrate (N. 23-bis);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1905-906 (N. 102);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1904-905 e per i residui degli esercizi 1903-904 e retro (N. 190);

Convenzioni col Municipio di Catania per l'ampliamento e riattamento di quella Manifattura dei tabacchi e per l'ampliamento della tettoia metallica di quella dogana (N. 94);

Aumento di assegnazione di L. 400,000 al bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905, per soccorsi ai danneggiati delle inondazioni o da altri infortuni (N. 125);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905 (N. 119);

Impianto di una nuova comunicazione telegrafica fra Genova e Chiasso per Francoforte sul Meno (N. 106);

Posa di un cavo nella Galleria del Sempione e miglioramento delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra l'Italia e la Svizzera (N. 107);

Aumento di 500 posti nel ruolo organico dei vice-cancellieri di pretura e gradi equiparati (N. 99).

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di procedere all'appello nominale per questa votazione. FABRIZI, *segretario*, fa l'appello nominale. PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte.

**Discussione del disegno di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 670,939.20, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1903-1904, concernenti spese facoltative » (N. 87-A).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 670,939.20 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione per la spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1903-1904 concernenti spese facoltative ».

Avverto che la Commissione di finanze propone la soppressione di alcuni comma di questo progetto di legge. Interrogo perciò il signor ministro per sapere se accetta il progetto della Commissione permanente di finanze.

BIANCHI, *ministro della istruzione pubblica*. Accetto che la discussione si apra sul progetto della Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:  
(V. Stampato N. 87-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Veronese.

VERONESE. Mi permetta il Senato di fare alcune brevi considerazioni intorno a questo disegno di legge.

Di solito queste leggi di eccedenze d'impegni non danno luogo a osservazioni, perchè si

tratta ordinariamente di spese già fatte e dovute, ed anche perchè siamo abituati a questo sistema, che non è costituzionalmente corretto, quando le spese non sono di loro natura imprevedibili.

Va quindi data lode alle Commissioni parlamentari che fanno il controllo delle spese quando ne mettono in rilievo i gravi inconvenienti e cercano che siano contenute nei giusti limiti. Ma questa legge contiene una grave questione di principio, quella cioè dei ruoli organici delle nostre Università.

La nostra Commissione di finanze propone che la seconda parte dell'art. 7 sia soppressa. Io già aveva chiesto di parlare su questo disegno di legge senza conoscerne la relazione; tanto più volentieri lo faccio ora per appoggiare la proposta di essa e per aggiungere alcune brevi considerazioni che, dovendo tornare il progetto alla Camera, se il Senato accetterà la proposta della Commissione di finanze, non saranno, io credo, inopportune.

Nessuno può disconoscere la gravità delle ragioni per le quali la Giunta del bilancio ha proposto il secondo e terzo capoverso dell'art. 7, nessuno non può impensierirsi di questi progetti di legge che, specialmente per la pubblica istruzione, vanno aumentando sempre più, (sebbene l'attuale ministro non abbia avuto alcuna ingerenza in questa legge) inquantochè evidentemente, quando i bilanci non sono fatti con sincerità e non contengono tutte le spese effettivamente occorrenti, si inceppa e si rende quasi nullo il controllo del Parlamento.

Ma anche altri gravi inconvenienti si verificano. Queste leggi di eccedenze di impegni significano ritardi di pagamento. In un'altra occasione, parlando delle cause dei mali che affliggono le nostre scuole, ho accennato precisamente come questi ritardi di pagamento creano un gravissimo malcontento. Si ritarda per molto tempo il pagamento delle indennità ai poveri insegnanti delle scuole secondarie pagati anche a 1200 lire, che vengono tramutati, mettiamo da Sondrio a Palermo.

Non si pagano in tempo i sussidi agli studenti poveri, che guadagnano mediante concorso, ed io ricordo ancora l'anno scorso che sussidi concessi in gennaio furono pagati nel mese di settembre.

Non si pagano le indennità agli incaricati,

non si pagano le indennità ai bidelli per le scuole aggiunte, mentre nei bilanci di previsione si dovrebbero pur calcolare queste spese.

Non si paga per 2 o 3 anni il materiale scolastico ai fornitori, i quali sono costretti, a questo modo, di far pagare allo Stato l'interesse delle somme che essi anticipano col materiale scolastico.

Ma oltre a questi inconvenienti ve ne sono altri più gravi. Queste eccedenze di impegni significano che alcuni capitoli restano sprovvisti e quindi l'amministrazione è obbligata a fare dei pagamenti sotto altro titolo da quello che veramente dovrebbero essere fatti.

Mi si permetta di dare qualche esempio. Un preside di liceo l'anno scorso chiese all'amministrazione di assumere un inserviente per lavori straordinari, l'amministrazione consentì assegnando una remunerazione di 200 lire, da pagarsi metà in aprile e metà in luglio. L'inserviente fu assunto, ma scaduto l'aprile il Ministero non paga. Il preside sollecita, nessuna risposta!

Intanto questo inserviente, che è un povero diavolo, si reca dal preside ed insiste per essere pagato, avendo bisogno di vivere. Il preside, che è fortunatamente in condizioni economiche abbastanza buone, anticipa lui le cento lire; viene il luglio, il preside sollecita nuovamente e anticipa le altre 100 lire. Finalmente l'Amministrazione risponde che non ci sono fondi, e che se il preside vuole essere rimborsato delle 200 lire domandi un sussidio! Il preside che non ha bisogno del sussidio, ma che tuttavia vuole essere rimborsato delle 200 lire, domanda il sussidio, e il sussidio viene accordato.

Un altro esempio: il Ministero invita un vecchio e bravo insegnante di ginnasio a domandare la pensione, avendo egli raggiunto gli anni di servizio. Questi, che si sente ancora fisicamente abbastanza bene, è restio a domandarla; allora gli si promette un'onorificenza per i lunghi servizi prestati, e l'insegnante cede e domanda la pensione. Ma la pensione non viene; passano diversi mesi, si scrive e non si risponde, e finalmente il Ministero dichiara che non ci sono posti liberi per le pensioni! Per rimediare a ciò, si invita il professore a chiedere l'aspettativa, e lo si assicura che la differenza fra l'importo dell'aspettativa e quella della pen-

sione gli sarà pagata in altro modo. E difatti di mese in mese questo insegnante si recava alla tesoreria per avere la differenza, differenza che gli veniva pagata per uffici che non aveva compiuti!

Si comprende come questi metodi abbiano una disastrosa influenza morale negli insegnanti, che vanno a scapito del prestigio e dell'autorità dell'Amministrazione centrale. Questa è una conseguenza appunto dei bilanci poco sinceramente fatti.

Dunque sono d'accordo nel condannare il sistema che non è costituzionalmente corretto e che porta queste gravi conseguenze morali nelle scuole nostre. Ma se io sono d'accordo nel riconoscere il male, non sono però d'accordo nel rimedio che la Giunta del bilancio ha escogitato con l'aggiunta a questo art. 7, essendo pure convinto che se i rimedi rimangono inefficaci il male diventa sempre più grave.

I due capoversi 2° e 3° dell'art. 7 sono così concepiti: « La tabella stipendi dei professori ordinari e straordinari e retribuzione dei professori incaricati delle materie obbligatorie nelle Regie Università, allegata alla presente legge, formerà per l'attuazione degli impegni a carico del bilancio il limite massimo della spesa consentita rispettivamente per i professori ordinari, straordinari e incaricati di materie obbligatorie di ciascuna Facoltà e scuola universitaria.

« Qualunque variazione alla somma compresa nella detta tabella, dovrà essere approvata con legge di bilancio ».

Ora io domando: questo articolo è conforme alle nostre leggi precedenti? è questa la sede opportuna per trattare una questione così grave? Ed inoltre, questo provvedimento rimuove esso effettivamente gli inconvenienti che si lamentano o non crea all'Amministrazione e al ministro più gravi imbarazzi?

Quanto al primo punto, come osserva e la relazione della Commissione di finanze, l'articolo è contrario alla legge 11 luglio 1904, la quale stabilisce che i suoli organici degli stipendi dei funzionari governativi, civili e militari la cui nomina all'impiego è fatta con decreto Reale, possano essere modificati solo con legge speciale: e d'altra parte stabilisce che le modificazioni del personale che percepisce assegni sul bilancio dello Stato e la cui nomina non richiede

un decreto Reale possano farsi dal potere esecutivo, ma solo quando i fondi occorrenti siano stati concessi con legge di bilancio.

In questa legge c'è dunque quanto basta: bisogna solo applicarla, e non per i professori ordinari, straordinari e incaricati di materie obbligatorie soltanto, ma per tutto il personale.

Ma questa non è nemmeno la sede opportuna per trattare questa questione. Anche alla Camera fu rilevato questo inconveniente. Qui abbiamo una legge di semplici eccedenze di impegni che ordinariamente si vota senza discutere.

I ruoli organici delle Università sono invece, a mio avviso, intimamente connessi con l'ordinamento universitario. L'onorevole ministro e amico mio Bianchi ha promesso alla Camera di presentare un progetto di legge sui ruoli organici delle Università, ma temo che la sua buona volontà si infrangerà contro difficoltà pratiche, finché non si provvederà a tutto l'ordinamento universitario. Ad ogni modo non è certo questa la sede di trattare una questione così grave, e se non è da approvarsi il metodo di fare i bilanci poco sinceramente, altrettanto non è da approvarsi il metodo di introdurre in leggi di eccedenze di impegni delle disposizioni che riguardano delle questioni di principio che con queste leggi non hanno niente a che fare.

Ma, oltre a tutto ciò, queste disposizioni dell'articolo 7 non servono veramente a togliere i mali lamentati. La cifra delle eccedenze di impegni è di 670 mila lire circa, quelle per le Università è di 163 mila lire, e questa è la cifra che ha spaventato.

Ma, se noi badiamo bene alle cifre esposte nel disegno di legge presentato dal ministro alla Camera, troviamo che di quelle 163 mila lire meno di 70 mila sono proprio dipendenti dal personale dei professori ordinari, straordinari ed incaricati di materie obbligatorie, perchè le altre o dipendono da incarichi di materie complementari, o dal personale addetto ai Gabinetti o alle Segreterie universitarie, oppure dal personale delle Scuole di applicazione di Roma, di Torino e Milano le quali non fanno parte delle Università, e che infatti nella tabella, non si sa il perchè, non sono state comprese, come se il male sia soltanto dentro nelle Università e non ci possa essere negli altri Istituti superiori, indipendenti dalle Università.

Dunque si tratta in fondo di una cifra di 70 mila lire. Ma badate bene che questa cifra dipende non tanto da intrighi di professori universitari che vanno dal ministro per avere incarichi o per farsi nominare ordinari o straordinari, perchè per tali nomine vi sono norme ben stabilite, eccetto che il ministro non faccia uso del famoso art. 69 della legge Casati; ma queste 70 mila lire dipendono in gran parte dai regolamenti Nasi. E, purtroppo, l'aumento non finirà qui, perchè furono istituiti molti insegnamenti sperimentali, che hanno bisogno di mezzi per dare i frutti che da essi si attendono.

Se si considerano poi le cifre presentate dal ministro, si vede che le eccedenze di impegni per il personale delle scuole secondarie, ammontano a 257 mila lire.

Dunque coll'art. 7 si viene a stabilire una disparità di trattamento tra i professori universitari e quelli delle scuole secondarie, che parmi affatto ingiustificata.

D'altra parte questa tabella che cosa significa?

Se l'Amministrazione e la Corte dei conti non sanno fare rispettare i limiti stabiliti dal bilancio, non sapranno nemmeno far rispettare i limiti stabiliti dalla tabella.

Gli inconvenienti invece a cui essa dà luogo sono evidenti. Non credo, se si trattasse di tabelle bene studiate, che esse ostacolerebbero il progresso della scienza o manometterebbero diritti speciali di alcune Università, per esempio per il numero illimitato dei professori ordinari; anche il bilancio ha i suoi limiti e durante l'anno questi limiti non devono essere di regola oltrepassati. Ma sta il fatto che le tabelle dei ruoli attuali delle Università sono il risultato di vecchie tradizioni e del caso che hanno creato delle disparità contro la volontà del Parlamento e del ministro, e che esse creerebbero dei diritti, sia pure provvisori (e si sa come il provvisorio in Italia diventi spesso definitivo) e alcune Facoltà invece di 10 professori ordinari ne avrebbero 22. Ora queste Facoltà, quando si avessero a fare i nuovi ruoli organici, difficilmente si lascerebbero portar via i posti di professori che hanno attualmente. Invece, se si rende vacante uno di quei 22 posti, il ministro può ora destinarlo ad altra Facoltà più bisognosa.

Un altro grave inconveniente è questo. Supponga il ministro che venga a mancare un

professore in una data Facoltà durante l'anno scolastico. Come si provvederà? In nessun modo, secondo questa legge, perchè l'articolo dice che rispettivamente le somme non possono essere aumentate; non si può provvedere con professori, perchè bisogna aprire un concorso, non si può provvedere con un incarico perchè non si può aumentare la somma degli incaricati: sicchè o l'insegnamento dovrà rimanere scoperto oppure il ministro dovrà ricorrere a quel famoso articolo 69 della legge Casati che ha dato luogo a parecchi abusi. Dunque vedono il ministro ed il Senato quali difficoltà sorgerebbero per l'applicazione di questa tabella. Oltre a ciò questa tabella contiene dei gravi errori, e lo sa anche l'onor. relatore Dini. In essa non sono considerate come materie obbligatorie quelle del secondo biennio della Facoltà di scienze, mentre esse hanno tutte il carattere di materie obbligatorie, in quanto che, su 5, 4 devono essere scelte dai giovani per l'esame di laurea.

È avvenuto così questo caso curiosissimo, che insegnanti, i quali da 20 o 25 anni tengono lodevolmente questi insegnamenti, sono stati privati quest'anno dello stipendio, perchè queste materie essendo state considerate come complementari, per queste era stato sbagliato il conto nel bilancio.

Concludendo darò voto favorevole alla proposta di soppressione fatta dalla Commissione di finanze, e, mentre sarò lieto se il ministro potrà presentare in breve tempo un disegno di legge sui ruoli organici delle Università, credo però che la prima cosa che il ministro debba fare sia questa: organizzare l'amministrazione centrale, che ha ottimi elementi, perchè essa possa rispondere meglio alle esigenze del servizio. (*Approvazioni*).

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Il discorso, importante, dell'onor. senatore Veronese riguarda due ordini fatti, uno generale e l'altro speciale. La osservazione riflettente l'ordine generale di fatti è stata sulle eccedenze, ed io credo che le sue parole abbiano trovata eco in tutti quanti sono qui dentro, e che tutti abbiano consentito sulla rilevata eventualità del bilancio della pubblica istruzione. Certamente è deplorabile che il ministro debba pre-

sentarsi alla Camera e al Senato per domandare i fondi per eccedenze di spese. Queste, se per una piccola parte sono inerenti alla natura stessa del Ministero, perchè non tutti i servizi sono prevedibili nella giusta misura, e molti aumentano nell'anno finanziario; certo per un'altra parte si deve ad una insufficienza di studio e ad un difetto di esame sul vero bisogno del Ministero della pubblica istruzione. Ma d'altra parte il Senato sa che questa legge riguarda un passato ed un bilancio che non è stato amministrato da me, ed io non ho bisogno di dilungarmi per fare promesse al Senato che il bilancio prossimo sarà esaminato con più accuratezza che non lo siano stati i bilanci passati, e i bisogni veri della pubblica istruzione saranno presentati nella loro realtà senza nessuno artificio contabile. Dico non voglio fare promesse, perchè chi esamini gli atti parlamentari troverà che di promesse se ne fanno di continuo e non sempre sono mantenute. Io spero di poter rispondere all'appello dell'onor. Veronese e di altri senatori con i fatti, presentando un bilancio che risponda alla realtà della situazione, sfrondata di qualsiasi artificio di ragioneria, come di tutte le vane speranze di risparmi irrealizzabili.

Io comprendo come talvolta ragioni varie, e di differenti origini, possano consigliare qualche soppressione di stanziamenti o modificazioni di capitoli, allorquando si formano i bilanci, pur sapendo che tale sia artificio, e che si sarà obbligati domandare venia dell'erroneo calcolo con leggi di storno o di eccedenza sia alla Camera che al Senato. Io faccio solo una dichiarazione, cioè che mi guarderò dal piegarmi a queste arti, più o meno, parlamentari, poichè intendo che il bilancio debba essere qual è, e che debba essere presentato nella sua nudità rivelante i bisogni della istruzione quali risultano per lo meno da un quinquennio e con la previsione dei continui, logici aumenti. Che se con i bilanci formati in questa maniera si verificheranno delle variazioni, io lo credo perfettamente, ma tali variazioni non possono avverarsi che tra limiti molto ristretti, che sono nella natura stessa delle cose, talora imprevedibili, data la straordinaria varietà degli obbietti, e quindi degli stanziamenti. Questo è quanto alle osservazioni generali fatte dall'onorevole Veronese, ed io non ho bisogno di ri-

petere quello che egli ha detto, e i fatti molteplici che testimoniano l'anormalità della situazione che compromette persino la dignità del Ministero.

Quanto al fatto speciale delle tabelle ed al danno che può derivarne, mi basta ricordare che nella tornata del 16 aprile alla Camera dei deputati, io ho sostenuto con tutta la convinzione affinchè non fosse approvata dalla Camera la tabella presentata dal mio predecessore, e ritenuta dalla onor. Giunta del bilancio quasi come ruolo organico che non potesse esser variato che da una legge di bilancio.

Io credetti, dopo una discussione piuttosto lunga e vivace, dover cedere alle considerazioni dell'onor. presidente della Giunta del bilancio, anche per il fatto che in fin dei conti la tabella non è un ruolo organico, ma è semplicemente una tabella annuale, la quale si può modificare anno per anno; mentre ciascuno si può convincere che nel corso di un anno un nuovo insegnamento da istituire, e che venga differito, non possa portare impedimento, ostacolo allo sviluppo delle scienze o della cultura nazionale.

Io piuttosto mi preoccupavo e mi preoccupavo, di una parola nell'articolo che la Commissione del bilancio ha voluto sopprimere, di quel « rispettivamente », perchè, se non mi sbaglio, quel « rispettivamente » significa che le somme stanziata per i professori ordinari, straordinari e incaricati, devono essere quelle che sono, imm modificabili almeno nell'anno, il che porta anche un danno economico (oltre a quelli messi in rilievo dall'onor. Veronese). In fatto, se restasse scoperta una cattedra di professore ordinario, il ministro dovrebbe bandire il concorso per professore ordinario, perchè non potrebbe pagare il professore straordinario con la cifra stanziata nella tabella dei professori straordinari; e ciò sarebbe un danno, perchè è sempre bene, almeno nella maggior parte dei casi, che il concorso si bandisca per professore straordinario.

Così pure alcuni insegnamenti, allorquando le cattedre rispettive restano scoperte, potrebbero essere affidate ad incaricati, e sarà invece necessario di bandire il concorso per professore straordinario od ordinario, mentre per uno o due anni si potrebbe fare l'esperimento con l'insegnamento di incarico.

Ora è evidente che questa limitazione, questa costrizione imposta dalle tabelle per ordinari, straordinari e incaricati, riesci dannosa non solo dal punto di vista tecnico dell'insegnamento, ma altresì dal punto di vista economico, in modo che la temenza o la preoccupazione del Parlamento intorno ai possibili abusi del ministro della pubblica istruzione per nomine ingiustificate di professori, con l'applicazione o no dell'art. 69, questa preoccupazione finisce per tornare (indipendentemente dalle ragioni addotte dall'onorevole Veronese) dannosa al bilancio medesimo appunto perchè toglie quella libertà che un ministro, che bene intende e sa il congegno dell'insegnamento universitario, deve necessariamente avere per decidere, in base o non ai voti che vengono dalle Facoltà e dal Consiglio superiore, se un insegnamento debba o possa essere dato da un ordinario, da uno straordinario o da un incaricato, ogni volta che un professore venga a mancare alla sua cattedra.

Io che ho avuto l'onore di discutere di questo tema innanzi alla Commissione finanziaria del Senato, sono addivenuto alle medesime conclusioni del relatore e della Commissione del Senato, nonostante che sia molto preoccupato dell'accoglienza che questa legge così modificata con la soppressione dei due capoversi potrà avere nell'altro ramo del Parlamento.

In ogni caso se la Commissione non volesse insistere per la soppressione di questi due capoversi, io riterrei ciò preferibile o, nella negativa, voglia limitarsi alla soppressione della sola parola « rispettivamente », cosicchè la cifra stanziata per i professori incaricati, straordinari e ordinari per ciascuna Facoltà resti promiscua, e sia lasciata libertà al ministro, alle Facoltà ed al Consiglio superiore di indicare quella forma d'insegnamento che meglio in ciascun caso convenga.

In ogni modo io per parte mia mi affido al criterio del Senato intorno a questa questione che ritengo molto delicata. Ho voluto fare queste osservazioni perchè non potevo sconvinare sui rilievi fatti dal senatore Veronese e sui criteri che hanno guidato la Commissione nella determinazione di sopprimere quei due capoversi. Solamente ho voluto far considerare che questa questione è stata già molto discussa alla Camera, e che in ogni modo qualunque sia il

voto del Senato, io tengo a che si sappia (ed è pur un dovere prevedendo il danno che dal ritardo deriverà), che io son disposto a sacrificare le mie convinzioni alla necessità impellente del momento. Confido per ciò nell'alto senno del Senato.

DINI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DINI, *relatore*. Prima di tutto ringrazio il collega senatore Veronese dell'appoggio che ha dato alla Commissione di finanze, sostenendo anch'egli la soppressione della tabella inclusa nella legge di eccedenze che noi discutiamo.

All'onorevole ministro poi debbo dichiarare che la Commissione di finanze insiste recisamente perchè i due capoversi inclusi nell'articolo 7 di questo progetto di legge, dove non hanno assolutamente che fare, siano del tutto soppressi, invece che soltanto modificati col togliervi la parola « rispettivamente ».

Teme l'onorevole ministro il ritorno alla Camera di questo progetto? Ma quando l'onorevole ministro ci propone di sopprimere il « rispettivamente » dovrebbe tornare egualmente alla Camera.

Rimandiamo dunque il progetto alla Camera colla intera modificazione che proponiamo, perchè proprio la Commissione di finanze non può ammettere che in una legge di eccedenze si mettano disposizioni di quel genere; e la Camera del resto, ne ho piena fiducia, troverà perfettamente giuste le ragioni, esposte diffusamente nella mia relazione, per le quali la Commissione di finanze propone di sopprimere i due capoversi.

Poichè la tabella trovasi allegata anche al bilancio che dovremo fra breve discutere, dico fin d'ora che, dopo soppressi i due capoversi dell'articolo 7 ora in questione, potremo non chiedere che venga tolta anche dal bilancio, per non rimandare anche questo alla Camera. E questo appunto faremo, dopo avere udito le dichiarazioni del Governo relative al valore che esso darà alla tabella, dopo sopprese le disposizioni che si contenevano in questo progetto di legge di eccedenze; dichiarazioni che io confido saranno nel senso che la tabella non debba fare stato per le cifre singole che la compongono, ma solo per la cifra complessiva finale.

Non ammettiamo in nessun modo che sia limitata al Governo la facoltà di nominare professori delle varie categorie, secondo i numeri

stabiliti dalle cifre singole di quella tabella, che può dirsi una tabella fatta a caso, e quando, secondo la legge degli organici, queste limitazioni non possono essere determinate altro che con una legge speciale, e non col bilancio.

E venendo a parlare delle eccessive eccedenze, che si hanno nei bilanci del Ministero della pubblica istruzione, dirò che purtroppo si spende sempre al di là delle somme che la Camera e il Senato votano; e al collega Veronese, che lamenta le eccedenze delle quali discutiamo ora, dirò che noi pure le lamentiamo; e la Commissione di finanze da 6 o 7 anni deplora questo sistema di creare tutti gli anni eccedenze per oltre un milione, un milione e mezzo e anche due milioni, sul bilancio dell'istruzione pubblica.

In una tabella che aggiungerò alla relazione del bilancio saranno indicate le enormi eccedenze che ci sono state dal 1897 in poi, e su esse la Commissione di finanze ha ripetutamente richiamato il Governo, e nelle sue relazioni e nella discussione pubblica in quest'aula; e in ultimo anche ha pregato i ministri dell'istruzione e del tesoro di intervenire nel suo seno per parlare appunto di queste eccedenze, perchè la Commissione crede che un tal sistema debba assolutamente finire.

Aggiungo al collega Veronese che alcuni degli inconvenienti che egli ha indicati non possono venire sistemati dalla legge che discutiamo oggi. Verranno sistemati dopo, con un'altra legge che verrà a noi fra sette o otto giorni; quella cioè che è stata presentata l'8 giugno alla Camera, con la quale si chiedono 1,855,000 lire di maggiori assegnazioni sul bilancio in corso, contrapponendovi solo 395,740 lire per diminuzioni, per modo che in complesso si ha una maggiore spesa di 1,459,000 lire; e queste sono altrettante somme che ora mancano al bilancio, di cui l'esercizio sta terminando in questi giorni!

È con questa che dovranno essere pagati gli incaricati dei quali parla il collega Veronese, e l'anno passato fu detto esplicitamente: guardi il ministro, io dissi in quest'aula e nella mia relazione a nome della Commissione di finanze, che la somma segnata in bilancio per gli incaricati di quelle che si chiamano materie complementari, ma molte delle quali però non lo sono, e io appunto ricordai in particolar modo quelle del secondo biennio della facoltà mate-



matica, guardi che è inferiore al vero; ma mi si rispose allora che si riteneva che la somma bastasse!

Questo stesso rilievo è ora stato fatto dal collega Veronese, il quale appunto ha parlato anche degli insegnanti delle materie del secondo biennio delle Facoltà di matematica; e la cosa, ripeto, era già prevista fin dall'approvazione del bilancio, perchè noi già allora dicemmo che, se si volevano dare tutti gli incarichi, sarebbero mancate dalle 60 alle 70 mila lire. E di fatto 65 mila lire sono quelle che mancano.

Gli insegnanti così non poterono essere pagati tutti, e lo saranno soltanto dopo che anche il Senato avrà approvato quel progetto di legge di maggiori assegnazioni del quale ho parlato, che ora trovasi dinanzi alla Camera.

La Commissione di finanze dunque è esplicita su questo punto delle continue eccedenze. Essa ha già fatte vivissime premure ai ministri del tesoro e della pubblica istruzione a questo riguardo, ed essi hanno dichiarato che provvederanno quanto prima, quando cioè esaminato il consuntivo, si saprà quali siano state le vere eccedenze in questo esercizio, e se economie possano farsi.

Certo, se non si provvede convenientemente l'anno venturo, le eccedenze saranno anche maggiori di quelle di quest'anno; perchè non solo ai consuntivi, come diceva poc'anzi il ministro, bisogna guardare, ma bisogna guardare anche allo sviluppo graduale dell'istruzione, che porta ogni anno un aumento di spesa per le scuole secondarie, e bisogna tenere conto anche di questo per aggiungerlo agli stanziamenti nella formazione del bilancio.

Ma in conclusione, per ciò che riguarda le eccedenze, che tutti vogliamo che cessino, siamo in sostanza tutti d'accordo; e quindi non mi resta ora che pregare il ministro di non insistere nella sua domanda, e di consentire che non si faccia alcuna modificazione al progetto di legge quale viene presentato dalla Commissione di finanza; e rivolgiamo preghiera al Senato di volerlo approvare senz'altro colla modificazione da noi proposta dei due capoversi dell'art. 7.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione.*  
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione.*

Ho già dichiarato di rimettermi completamente al voto del Senato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione degli articoli, che rileggo.

#### Art. 1.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 1,523.61 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 8: « Ministero - Spese d'ufficio » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-1904.

(Approvato).

#### Art. 2.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 5,463.73 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 15 « Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

#### Art. 3.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 13,371.52, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 19: « Spese di stampa » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

#### Art. 4.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 782.97, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 20: « Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

#### Art. 5.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 135,499.46, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 23: « Pensioni ordinarie - Spese fisse » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

## Art. 6.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 778.84, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 27: « Regi ispettori scolastici - Personale (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

## Art. 7.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 163,984.14, verificatasi sull'assegnazione del cap. n. 30: « Regie Università ed altri Istituti universitari - Personale (Spese fisse) - Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi e supplenze a posti vacanti - Assegni e compensi al personale straordinario; indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari - Propine in supplemento della sopratassa di esame (Regio decreto 26 ottobre 1890, n. 7337, serie 3<sup>a</sup>) - Spese da sostenersi con i fondi provenienti dai diritti di Segreteria (art. 132 e 151 del regolamento generale universitario approvato con Regio decreto 13 aprile 1902, n. 127) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

« Nello stato di previsione del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio 1904-1905 saranno istituiti, alla parte straordinaria, due capitoli coi nn. 267 *bis* e 267 *ter*, intitolato il primo: « Regia università di Roma - Ex-scuola diplomatico-coloniale - Spese per il personale insegnante finora adibito alla scuola stessa »; ed intitolato il secondo: « Regia università di Roma - Ex-scuola diplomatico-coloniale - Indennità di residenza al personale insegnante », trasportando al primo capitolo dal cap. n. 32 la somma di lire 11,000 e al secondo dal capitolo n. 40 la somma di lire 200 ».

(Approvato).

## Art. 8.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 121.80, verificatasi sull'assegnazione del cap. n. 33: « Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso secondo la convenzione approvata con la legge 30 giugno 1872, n. 885 e legato di Filippo Barker Webb » dello stato di previsione

della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

## Art. 9.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 354.94, verificatasi sull'assegnazione del cap. n. 36: « Istituti superiori di magistero femminile - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

## Art. 10.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 5,724.71, verificatasi sull'assegnazione del cap. n. 40: « Biblioteche governative - Personale (Spese fisse) - Assegni e remunerazioni al personale straordinario ed agli alunni apprendisti; compensi per incarichi straordinari » dello stato di previsione della spesa dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-1904.

(Approvato).

## Art. 11.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 75.15, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 41: « Biblioteche governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

## Art. 12.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 5,892.55, verificatasi sull'assegnazione del cap. n. 43: « Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale (Spese fisse) - Assegni al personale straordinario - Rimunerazioni per eventuali servizi straordinari » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

## Art. 13.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 368.63, verificatasi sull'assegnazione del cap. n. 44: « Musei, gallerie e scavi di antichità - Uffici delle licenze per l'esportazione di oggetti di antichità e d'arte - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-1904.

(Approvato).

## Art. 14.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 4,646.19, verificatasi sull'assegnazione del cap. n. 47: « Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo; lavori di scavo e di sistemazione dei monumenti del Palatino e di Ostia; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Spese d'ufficio - Indennità varie - Rimborsi di spese per gite del personale nell'esercizio delle sue attribuzioni - Spese per esplorazioni archeologiche all'estero - Vestiario per il personale di custodia e di servizio addetto agli scavi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

## Art. 15.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 46,403.58, verificatasi sull'assegnazione del cap. n. 53: « Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori - Vestiario per il personale di custodia e di servizio » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

## Art. 16.

È approvata in lire 20,876.28 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del ca-

pitolo n. 57 « Accademie ed Istituti di belle arti - Regia Calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Personale (Spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904 ed iscritta per lire 21,376.28 nel rendiconto consuntivo di questo esercizio.

La differenza di lire 500 sarà portata in economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-905 (residui).

(Approvato)

## Art. 17.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 43,885.53, verificatasi sull'assegnazione del cap. 70: « Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

CANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CANTONI. Ho chiesto la parola per richiamare l'attenzione del Senato e del ministro su questo articolo e sui tre seguenti che dimostrano che le eccedenze delle spese contemplano quasi per metà la istruzione secondaria. Ora rispetto a questa istruzione secondaria le ragioni molto giuste dette dal ministro nella discussione generale hanno ancora qui un maggior valore. Le maggiori spese per rispetto all'Università sono giustificate dalle esigenze sempre maggiori della scienza; ma qui sono giustificate da un altro coefficiente molto importante e di cui tutti dobbiamo vivamente compiacerci, cioè dell'aumento grandissimo degli scolari. Voi vedete al cap. 19 impostate 110 mila lire per le scuole tecniche. Ora, sebbene molti si dichiarassero malcontenti dell'ordinamento delle nostre scuole tecniche, esse però mostrano di corrispondere ad un vero grande bisogno del nostro paese; perchè il numero degli studenti continua a crescere in modo straordinario. Debbo lodare specialmente il Ministero per la istituzione delle sezioni tecniche femminili. Queste sezioni sono diventate numerosis-

sime; basta dire che in alcune città il numero degli iscritti alla sezione femminile è giunto a pareggiare il numero totale degli iscritti di dieci o dodici anni fa. Quanto poi al numero dei maschi esso è in alcune scuole addirittura triplicato, ed il ministro può ben avere il coraggio di accrescere le impostazioni del bilancio, contrapponendo agli aumenti della spesa l'aumento straordinario del numero degli scolari.

Qui non ci troviamo nel caso delle Università, rispetto alle quali molti, forse non del tutto giustamente, lamentano la pleora degli scolari; qui dobbiamo essere in ogni caso soddisfatti del numero maggiore degli iscritti, numero che andrà sempre crescendo. Certamente alla maggiore spesa dipendente dal numero degli scolari dovrà aggiungersi un'altra spesa maggiore pel miglioramento economico dei professori delle scuole secondarie, miglioramento che si impone e pel quale il ministro molto giustamente intende presentare al Parlamento una legge, secondo una promessa fatta e che io spero al più presto manterrà. Al ministro non sono ignote però alcune apprensioni sorte in questi giorni tra i professori secondari pel ritardo nella presentazione di tale legge concernente il miglioramento economico e dell'altra concernente lo stato giuridico, non ancor presentata al Senato, mentre da quasi tre settimane ormai è stata approvata dalla Camera. Certamente il ministro avrà le sue buone ragioni; ma io credo che sia molto opportuno che il ministro le dica al Senato, perchè, se né il Parlamento né il ministro devono cedere ad agitazioni che si fanno fuori, tuttavia è bene prevenirle, quando, come nel caso presente, c'è modo di farlo senza nessun inconveniente.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BIANCHI, *ministro della pubblica istruzione*. Poche parole al senatore Cantoni. Quanto all'eccesso della spesa è giusto quel che egli osserva, cioè che la maggior parte dell'eccesso di spesa è dovuto all'aumento delle scuole, e soprattutto delle classi aggiunte le quali richiedono un maggior numero di professori.

Non devo nascondere però che sono anche po' preoccupato di un'altra causa dell'aumento di spesa, vale a dire delle frequenti supplenze che si danno ingiustificatamente a professori i

quali mancano al loro dovere, e si fanno supplire facendo pagare i supplenti all'erario.

Ora io mi sono proposto di essere molto rigoroso a questo riguardo, proibendo, per quanto è possibile, le supplenze, quando non sono perfettamente giustificate.

Quanto alla legge sul miglioramento economico dei professori secondari dichiaro al senatore Cantoni che il disegno di legge è già pronto. Ha dovuto essere riesaminato, corretto e modificato in più punti, e se si è perduto alquanto tempo, anche per fissar bene i termini della spesa d'accordo col ministro del tesoro, ciò è a vantaggio della bontà della legge. Il Governo è deciso e concorde con me nel presentare questo disegno di legge prima delle vacanze parlamentari. Quanto alla legge sullo stato giuridico devo far notare che il tempo scorso fra l'approvazione alla Camera e la presentazione al Senato è giustificato solamente dal grande lavoro che c'è stato al Ministero in questi giorni, e soprattutto per la preparazione, la quale mi incombeva come un dovere imprescindibile, del progetto di legge per il miglioramento delle condizioni economiche dei professori di scuole medie. La relazione è già pronta, e domani o dopodomani sarà presentata al Senato.

Di queste dichiarazioni credo che il senatore Cantoni sarà soddisfatto.

CANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CANTONI. Non ho che a ringraziare l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni, delle quali prendo atto.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare sull'art. 17, testè letto, lo pongo ai voti; chi intende di approvarlo è pregato di alzarsi.

(Approvato).

#### Art. 18.

È approvata in lire 67,793.81 la eccedenza d'impegni verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 85 « Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche e scuole speciali - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903 904 ed iscritta per lire 68,793.81 nel rendiconto consuntivo per questo esercizio.

La differenza di lire 1000 sarà portata in

economia al corrispondente capitolo nel rendiconto consuntivo per l'esercizio finanziario 1904-1905 (residui).

(Approvato).

Art. 19.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 116,092.48, verificatasi sull'assegnazione del cap. n. 90: « Scuole tecniche - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

Art. 20.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 1,389.56, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 91: « Scuole tecniche - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

Art. 21.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 513.58, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 95: « Indennità per ispezioni e missioni presso gli Istituti tecnici e nautici e presso le scuole tecniche » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

Art. 22.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 29,818.11, verificatasi sull'assegnazione del cap. n. 97: « Scuole normali e complementari - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni - Compensi e remunerazioni per maestri e le maestre delle classi elementari di tirocinio annesse alle scuole normali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

Art. 23.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 679.95, verificatasi sull'assegnazione del

cap. n. 98: « Scuole normali e complementari - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

Art. 24.

È approvata l'eccedenza d'impegni per lire 2,336.62, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 99: « Scuole normali e complementari - Materiale » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

Art. 25.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 469.84, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 120: « Educatori femminili - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

Art. 26.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 539.41, verificatasi sull'assegnazione del cap. n. 130: « Scuole normali di ginnastica in Roma, Napoli e Torino - Personale (Spese fisse) - Stipendi e remunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

Art. 27.

È approvata la eccedenza d'impegni per lire 49.21, verificatasi sull'assegnazione del cap. n. 135: « Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Fissazione di giorno  
per lo svolgimento di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Prima di passare al seguito dell'ordine del giorno, essendo presente l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, gli chiedo se e quando intenda rispondere all'interpellanza del senatore Veronese, così concepita:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro circa i provvedimenti che intendano prendere in seguito alle recenti inondazioni del Veneto per evitare nuovi disastri ».

BIANCHI, *ministro dei lavori pubblici*. D'accordo coi colleghi si sarebbe stabilita la seduta di sabato, 24 corrente, per lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Veronese.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

**Per la interpellanza dei senatori Monteverde e Morandi sulla cascata delle Marmore.**

FERRARIS C., *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARIS C., *ministro dei lavori pubblici*. Ieri l'onorevole Presidente mi domandò quando avrei risposto all'interpellanza dei senatori Morandi e Monteverde sulla cascata delle Marmore. Se mi permette, farò ora una breve dichiarazione in proposito.

È noto al Senato che sono state fatte già non poche concessioni di derivazioni d'acqua per forza motrice dal Velino. Essendosi fatto ulteriormente domande di concessioni, sorse una viva apprensione nell'opinione pubblica che con queste si potesse, dirò così, distruggere quel bellissimo monumento naturale che è la cascata delle Marmore.

Allo scopo di regolare questa materia delle concessioni d'acqua del Velino, in maniera da conciliare gl'interessi artistici e gl'interessi industriali, io, d'accordo coi colleghi delle finanze, dell'agricoltura, e dell'istruzione pubblica, ho creduto di nominare una Commissione nella quale vennero chiamati elementi artistici, elementi tecnici, ed elementi amministrativi.

Questa Commissione dovrà esaminare la questione in tutte le sue parti, dovrà recarsi anche sul sito e considerare qual'è la condizione at-

tuale di queste concessioni d'acqua, se sia possibile regolarle in maniera che la cascata possa essere non troppo depauperata, o conservata integra almeno per un giorno della settimana, ecc. Ad ogni modo non voglio prevenire le decisioni della Commissione, perchè essa ebbe pieno mandato di fiducia da parte dei colleghi e mia. La Commissione ha già raccolto molti materiali e finora non si è recata sul luogo, appunto perchè il Velino è stato in questi tempi quasi sempre in piena: appena le circostanze lo permetteranno, la Commissione si recherà sul sito. Quando avrà compiuto i suoi studi, la Commissione ne riferirà ai ministri e allora si vedrà quale decisione si potrà prendere ed io sarò in grado di rispondere, in base ai risultati degli studi della Commissione e nostri, all'interpellanza rivoltami dagli onorevoli senatori Monteverde e Morandi.

MASSARUCCI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MASSARUCCI. Mi sia permesso di rivolgere una preghiera al ministro dei lavori pubblici relativamente a questa faccenda della cascata delle Marmore, a me che son nato in quei luoghi e che ho rappresentato Terni per parecchi anni. Intendo raccomandare all'onorevole ministro che, nel fare la concessione dell'acqua di questa cascata, che pur formò fin'ora l'ammirazione dei turisti, almeno si tenga conto che le industrie che verranno ad usare di queste concessioni siano tali da dar lavoro a molti operai; perchè da vari anni abbiamo la Società del carburo la quale consuma 15 metri cubi d'acqua al secondo e non occupa che due o trecento operai in tutto!

Ora con 15 mc. di acqua che si precipitano da quell'altezza si possono avere da 10 a 12 mila cavalli di forza motrice, tale da dar pane ad un numero molto maggiore di operai. Siccome mi si assicura che la detta Società ha fatta una nuova domanda di concessione di acqua per aumentare la sua produzione, così prego l'onorevole ministro di far esaminar bene la cosa perchè fra le domande di concessioni siano sempre preferite quelle industrie che danno da vivere a molte famiglie d'operai anzichè quelle che rappresentano una semplice speculazione a vantaggio di giocatori di borsa.

FERRARIS C., *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FERRARIS C., *ministro dei lavori pubblici*.  
Richiamerò l'attenzione della Commissione anche sulle osservazioni che sono state così opportunamente presentate oggi dall'onorevole senatore Massarucci.

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. La votazione è chiusa e prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne).

**Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906 » (N. 110).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906.

Do lettura del disegno di legge.

(V. stampato n. 110).

Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

PISA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PISA. Ho chiesto la parola in sede di discussione generale su un argomento che è di grande importanza, ma del quale non è tenuta menzione speciale in nessuno dei capitoli del bilancio. Non c'era sede più opportuna, secondo me, per trattare di questo argomento che in sede di discussione generale. D'altronde sarò brevissimo, perchè quest'argomento essendo assai importante non ha bisogno di uno svolgimento adeguato avendo già occupato il Senato in precedenti occasioni, ma ha bisogno soltanto di essere rammentato alla diligenza singolare e alla competenza dell'onorevole ministro.

Si tratta di una questione che è cardinale dell'ordinamento ferroviario italiano, e precisamente, della questione della stazione di Milano, che si collega direttamente con quella della stazione di Genova e che si collega altresì colla regolarità, colla possibilità del movimento fer-

reviario in tutta l'alta Italia. È fatto notorio che le condizioni della stazione di Milano sono tali da impedire assai spesso la circolazione libera dei treni come dovrebbe accadere e da rendere anche inutile qualsiasi aumento del materiale rotabile, visto che a Milano per forza di cose ristagna una gran parte del movimento che partendo da Genova è diretto alle principali città del Nord d'Italia. Per lo studio di questo argomento importantissimo furono già nominate, secondo mi dice la mia memoria, due Commissioni, che fecero dei rapporti assai coscienziosi ed elaborati, studiati dai predecessori dell'onor. ministro Ferraris: ed anzi il ministro onorevole Balenzano fu assai vicino ad una conclusione positiva, che avrebbe certo giovato, se non a togliere tutti gl'inconvenienti, a scemarli considerevolmente.

Delle speciali difficoltà che qui non è il caso di menzionare, perchè ne ho tenuto già parola l'anno scorso o due anni fa in Senato, impedirono la conclusione di questi studi e di queste pratiche, conclusioni che erano fondate sulle basi possibili praticamente, ossia sul concorso della provincia e della città di Milano, unito al concorso dell'ente Stato che non può certo disinteressarsi in materia così importante. Se nonchè la cosa allora è tramontata e non si è parlato più da quel tempo della soluzione del problema della stazione di Milano, che è richiesta dall'esercizio ferroviario, qualora si voglia renderlo suscettibile di prestare al paese i servizi che deve rendergli e che sono reclamati altresì dai bisogni imperiosi del commercio e delle industrie di Genova, di Milano e del Nord d'Italia.

Non mi dilungherò oltre e prego soltanto l'onorevole ministro dei lavori pubblici, nonostante le gravissime cure ed anzi a motivo di queste gravissime cure a cui egli deve ora sottostare, per l'impianto dell'esercizio di Stato, che gli auguro sia fortunato almeno nel suo inizio (visto l'impegno straordinario che l'onorevole ministro ha posto in tutti gli atti preparatori); mi onoro dunque di pregare l'onorevole ministro a voler portare la sua intensa attenzione su questo punto speciale, perchè dalla soluzione di questa questione dipenderà certo in gran parte anche il buon andamento ferroviario in tutta la vasta pianura che giace al piede delle Alpi e il cui traffico è di grande

importanza nel movimento commerciale e industriale in Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cadolini.

CADOLINI. L'esame del bilancio dei lavori pubblici deve farsi con riferimento al consuntivo dell'esercizio precedente; e innanzi tutto importa ricordare come si abbia nelle spese ordinarie e nelle straordinarie un gran cumulo di residui.

Per le strade, nelle spese ordinarie, abbiamo avuto lo stanziamento di L. 4,258,000; e una somma di residui di L. 3,473,000.

Quanto accade rispetto alle strade, accade altresì rispetto alle opere idrauliche, per le quali sono stati stanziati 8,000,000 e si hanno residui di 3,600,000 di lire, come per i porti e spiagge allo stanziamento di L. 6,700,000 sono contrapposte L. 4,400,000 di residui. Nelle spese ordinarie questi copiosi residui non sono giustificati, e denotano che c'è una specie d'inerzia nel Ministero, di guisa che non sono stimolati i lavori.

Quanto alle opere di escavazione dei porti è a tutti noto come di frequente, nelle città marittime, sorgano lamenti perchè non sono fatte le escavazioni necessarie, e la navigazione incontra non lievi ostacoli a cagione dei depositi e interrimenti che di frequente si vanno accumulando nei bacini portuali.

Nè il Ministero trova modo di provvedere.

Nelle spese straordinarie poi c'è qualche cosa di più. Per le opere in Roma avevamo stanziato 10,000,000 e ci sono 9,000,000 di residui; per le strade troviamo 6,000,000 stanziati e 7,000,000 di residui; per le bonifiche abbiamo 12,000,000 stanziati e 19,000,000 di residui. E così, senza ricorrere a maggiori particolari, risulta che per le spese straordinarie (escluse le strade ferrate), furono stanziati 48,000,000 e si ebbero 63,000,000 milioni di residui.

Per la costruzione di strade ferrate contro 12,000,000 stanziati troviamo tanti residui per 42,886,000 lire. Nel complesso delle spese straordinarie, comprese le strade ferrate, contro 60 milioni stanziati ne troviamo 106 di residui.

E a tutti noto che talvolta i residui sieno inevitabili, o perchè sono ritardati i progetti, o perchè sorgono contestazioni con gli appaltatori, o per altre cause minori; ma che in tutte le specie di opere ci siano così rilevanti

residui è un fatto assolutamente anormale e non abbastanza giustificato, il quale deve dipendere dalla fiacchezza dell'Amministrazione dei lavori pubblici.

A tale proposito è opportuno considerare che per la ferrovia Domodossola-Iselle, mentre furono stanziati 4,200,000 lire, i residui ascendono a sole 800,000 lire. Siccome si trattava di un'opera nella quale lo Stato era impegnato anche con una nazione estera, il Ministero dei lavori pubblici trovò il modo di fare eseguire rapidamente quell'opera. Perchè non adopera la stessa energia per tutti gli altri lavori, da molti anni decretati, e pei quali è tanto viva l'aspettazione?

Dobbiamo specialmente pensare alle province meridionali dove molte opere sono attese; e fra queste le più importanti sono le opere stradali; imperocchè la popolazione di quella regione non potrà mai svolgere le sue forze economiche finchè non possieda le vie di comunicazione. Sono state costruite delle strade, ma le reti sono ancora incomplete. Alcune delle nuove strade provinciali servono ai trasporti per mezzo di somieri, perchè non ci sono le comunicazioni interne le quali, penetrando in tutti i comuni, consentano di trasportare le derrate con carri dal luogo di produzione ai mercati.

La costruzione delle strade provinciali è sempre in ritardo, perchè le leggi creano troppi ostacoli. Se una provincia non ha stanziato la somma corrispondente al suo contributo, l'opera non deve procedere. Con siffatte ed altre simili esigenze, è impossibile che le province meridionali siano arricchite di strade, come ne hanno bisogno. E tale è la lentezza che una strada decretata nel 1869 - e lo ricordo perchè ne fui il relatore alla Camera - non è ancora compiuta.

Il fatto al quale ho accennato, della Domodossola-Iselle, unico esempio della sollecitudine dell'Amministrazione, dimostra che allorquando essa è sospinta da una forza esterna, allorchè si trova costretta da impegni internazionali, allora trova l'energia e l'attività per compiere i lavori.

Naturalmente io so benissimo di parlare ad un ministro, il quale non può rispondere del passato; ma ho creduto opportuno di ricordargli questi fatti, per esortarlo caldamente a voler



vianimare la sua amministrazione, a trasfondere in essa una scintilla vivificatrice, la quale valga a vincere la inerzia che rispecchia nei residui, e che è tanto nociva al paese.

L'enorme cumulo di residui, che ascende a 106 milioni di lire, perturba anche la situazione del tesoro, presso il quale esso rappresenta un reale debito. Sicchè, se quella somma dovesse essere spesa in un anno, non basterebbero le entrate dell'anno stesso, per sopperire agli impegni nuovi e a quelli del passato.

L'onor. ministro soprattutto dovrebbe preoccuparsi delle strade nelle province meridionali e togliere le difficoltà, e gli ostacoli che ne fanno ritardare la costruzione.

Convieni considerare che finchè non saranno compiute le strade provinciali, non si potranno costruire le comunali, che devono ad esse allacciarsi, e finchè non siano costruite le strade comunali non sorgeranno le strade vicinali, e quelle altre che sono necessarie, perchè le derrate, dal luogo d'origine, possano essere trasportate, per vie rotabili, fino ai mercati ai quali sono destinate. Finchè non sia assicurato il trasporto delle derrate, i proprietari non avranno interesse a sviluppare e rendere intensiva la coltura delle loro terre.

La questione delle strade per le province meridionali è prevalente sui porti, prevalente su tutto; imperocchè la vita economica non può prosperare quando manchino i mezzi di comunicazione, e cioè una rete completa di strade rotabili.

Io spero che l'onor. ministro vorrà tener conto di queste raccomandazioni, che gli rivolgo caldamente, e tanto più vivamente perchè, non essendo io meridionale, parmi di adempiere ad sacro dovere nell'incitarlo a provvedere a tanti bisogni che in quelle province sono la eredità degli antichi improvvidi Governi. (*Approvazioni vivissime*).

TASCA-LANZA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TASCA-LANZA. Ho inteso parlare con molto compiacimento il prof. Cadolini delle condizioni disgraziate della viabilità delle province meridionali.

Io appartengo all'isola di Sicilia e credo che d'Italia sia la regione più disgraziata in fatto di viabilità.

Si è fatto qualche cosa, ma le provincie trascurano i loro doveri intorno alla manutenzione delle strade; dimodochè strade già costruite sono già belle e perdute, e non solo le carrozze, ma i carri non possono transitarvi. Il trasporto delle derrate è così difficile che di molti prodotti non si sa che cosa fare.

Io unisco le mie preghiere a quelle del collega Cadolini perchè il Governo cerchi di esercitare una maggiore sorveglianza sopra gli uffici tecnici provinciali.

MEZZANOTTE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEZZANOTTE, *relatore*. Ho domandato la parola per fare una dichiarazione e tengo a far risultare che la Commissione di finanze nella relazione sul presente bilancio ha richiamato ancora una volta la cortese attenzione dell'onorevole ministro sopra il grave argomento delle strade. Ora aggiungo una sola parola per associarmi a quanto ha detto l'onor. senatore Cadolini.

Forse non è inutile ricordare che nella relazione noi abbiamo rilevato come sia scarso il numero dei chilometri di strade, costruite da un certo periodo in qua, di fronte al numero di quelli che rimangono a costruire nelle provincie, a norma delle leggi del 1869, '75 e '81.

Negli ultimi dodici mesi, appena 250 chilometri si sono costruiti sopra 3590 che ancora rimangono da costruire. Però io credo che agli elementi che così sagacemente ha enumerato il senatore Cadolini per spiegare gli indugi, se ne debba aggiungere un altro ed è quello del disagio delle amministrazioni provinciali. Il ritardo dipende da varie cause, che si riassumono nella formola di recentissima data, che il tempo tecnico non segue il tempo finanziario.

Ma è certo che uno degli elementi, il quale si oppone alla sollecita costruzione delle strade è costituito dall'attuale disagio delle amministrazioni provinciali.

Il Senato conosce che per le strade di serie, le quali si costruiscono a cura dello Stato, occorre che le provincie impostino prima in bilancio le loro rate. Alcune agevolanze si sono fatte; il Ministero precedente aveva altresì presentato una legge per cui il contributo dello Stato si sarebbe elevato ai tre quarti per le strade costruite a sua cura. Crede l'onor. mi-

nistro di riprendere in esame l'argomento? Sarò grato al ministro di una risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Codronchi.

CODRONCHI, *della Commissione di finanze*. Veramente l'argomento sul quale desidero dire alcune parole è estraneo a quello delle strade che ora si discutono, ma riguarda una grande questione italiana, quella delle bonifiche.

In Romagna, e chiedo scusa se parlo di una questione locale dal banco della Commissione permanente di finanze, si è costituito un consorzio per l'apertura di un canale a destra del fiume Reno, per redimere tutte le terre che sono allagate: questo consorzio avrebbe condotto a termine rapidamente il lavoro.

Un reclamo di alcuni comuni che erano stati compresi in questo consorzio ha mandato in aria il consorzio stesso; perchè la IV Sezione del Consiglio di Stato lo ha accolto, e i lavori non potranno più progredire.

Quindi il pericolo che queste terre rimangano ancora per molti anni invase dalle acque, e si tratta di migliaia di ettari; e sarà un altro danno gravissimo per migliaia di operai, in un paese dove la disoccupazione è allo stato acuto, che rimangano senza lavoro.

Ora io vorrei raccomandare all'onor. ministro di esaminare questa questione e vedere se non sia il caso di prendere qualche provvedimento legislativo che tolga i difetti, le imperfezioni e le deficienze della legge.

Nel 2° comma dell'articolo 16 della legge 22 marzo 1900, testo unico, non è stato riprodotto integralmente l'articolo corrispondente della legge organica del 1882, com'era stato disposto, ed ommesso di far parola dei *possidenti interessati*, il che è causa che, una volta dichiarati indirettamente interessati i comuni superiori, i terreni relativi sfuggono ad ogni contributo diretto.

Non ho altro d'aggiungere; ho solo da raccomandare questo stato di cose all'onor. ministro dei lavori pubblici e pregarlo vivamente di pensare se non sia opportuna una revisione legislativa che renda impossibili interpretazioni che annullano le bonifiche.

Certo è che una gran plaga di terreno non deve rimanere nello stato attuale, invasa dalle acque; è certo che il pericolo è grave per l'ordine pubblico, perchè migliaia di operai riman-

gono senza lavoro, e ciò deve preoccupare il Governo.

Non ho che a raccomandarmi alla solerzia dell'onor. ministro dei lavori pubblici, che spero vorrà con intelletto d'amore studiare e risolvere questo problema nel più breve tempo possibile.

CADOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADOLINI. Ho chiesto la parola per rispondere all'onorevole relatore, che io ho presa cognizione accurata della relazione, e che non ho fatto altro che avvalorare le dichiarazioni del relatore stesso. Però amo aggiungere qualche osservazione per rinforzare ancora la tesi di lui. Egli ha notato che le costruzioni stradali nelle province meridionali procedono lentamente perchè le amministrazioni provinciali furono siffattamente aggravate, appunto dai contributi alle costruzioni stradali, che non possono più sopperire a siffatte spese; e la legge, come ho accennato prima, stabilisce che se le province non stanziavano le somme dovute, i lavori non proseguono.

A questo modo tutto rimane sospeso, e l'avvenire rimane ravvolto nell'incognito. Ora par chiaro che il Governo è in obbligo di studiare se non sia il caso di esentare per intero le province da ogni contributo nelle strade provinciali che furono classificate colle tre leggi accennate.

È un'alta ragione di giustizia quella che impone siffatto provvedimento e mi è facile dimostrarlo. Allorchè colla legge del 1865 furono classificate le strade, in nazionali, provinciali e comunali, si stabilirono le condizioni perchè una strada fosse dichiarata provinciale. Così avvenne che molte strade furono tramutate da nazionali in provinciali, e le conseguenze che ne derivarono furono queste: nell'alta Italia le strade nazionali da tramutarsi in provinciali esistevano tutte, per cui la legge produsse un effetto semplicissimo, e cioè le province assunsero la manutenzione delle strade ex-governative.

Avverto tra parentesi che di strade nazionali ormai non ve n'è più alcuna, perchè esse, dove si costruiscono le ferrovie, diventano provinciali, e rimangono quelle sole che valicano le Alpi e l'Appennino.

Dunque nell'alta Italia la legge produsse

questo solo effetto che le province assunsero la manutenzione delle strade nazionali. Nelle province meridionali, invece, le strade nazionali, che oggi si potrebbero dire ex-nazionali, non esistevano che in piccola parte. Siccome però le strade mancanti avevano i caratteri delle provinciali, la legge stabilì che dovessero essere costruite dalle province. Ma poi si seguì una via di mezzo, e fu decretato che la maggior parte di esse fossero costruite dallo Stato col concorso delle province, in ragione del 50 per cento della spesa.

Quella legge pertanto fu assolutamente ingiusta ed offese il diritto fondamentale di quelle Amministrazioni, imperocchè dove le strade nazionali da tramutarsi in provinciali non esistevano, il Governo aveva l'obbligo di costruirle, e poi di cederne la manutenzione alle province.

Questo secondo la ragione, e obbedendo al pensiero nazionale, era il provvedimento da adottarsi nell'applicare la legge del 1865. Ma se questa fu allora altrimenti interpretata, se le condizioni finanziarie non consentirono allora di operare come si doveva, conviene ora rimediare, col dispensare le province da qualsiasi contributo, e ripartendolo in un lunghissimo periodo di anni.

Io non chiedo che il ministro in questo momento mi dia una risposta categorica ed impegnativa, ma confido che egli studierà la questione, e spero si persuaderà essere un sacrosanto dovere, quello di provvedere perchè le province del Mezzodì, senza soggiacere a gravosi contributi, abbiano quelle strade che in altre regioni furono costruite dagli antichi Governi; è un sacrosanto dovere per il Governo italiano di risolvere dopo quasi mezzo secolo questa questione, perchè siano date alle province le strade di cui devono assumere la manutenzione. (*Vive approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**FERRARIS C., ministro dei lavori pubblici.** Risponderò innanzi tutto all'onorevole senatore Pisa, che certamente le condizioni della stazione di Milano debbono in modo particolare richiamare l'attenzione del Governo. Due motivi vi ha accennato il senatore Pisa, l'importanza di Milano come centro industriale e commerciale in primo luogo, ed in secondo luogo la

connessione che ha il problema ferroviario di Milano e il problema ferroviario di Genova. Ora io a questi due motivi ne aggiungerei due altri, forse minori per importanza, ma di una immediata realtà. Bisognerà pure una buona volta determinare il piano generale dei lavori per la stazione di Milano, anche per preoccupare le aree allo scopo di non trovare poi un gravissimo impedimento per la esecuzione di questi lavori di necessario ampliamento. Bisognerà in secondo luogo pensare a risolvere d'urgenza tutti i problemi che ci si presentano per la stazione di Milano per metterla in grado di essere adatta al maggior traffico che verrà dall'Esposizione del 1906. Ora per risolvere la questioni generali, l'onorevole senatore Pisa ha indicato che studi di Commissioni se ne fecero, ma conoscerà forse anche il progetto che è stato allestito dalla società Mediterranea, progetto il quale consisterebbe specialmente nell'occupare per il traffico e per i viaggiatori l'attuale stazione di Porta Garibaldi, trasportando questa stazione a monte del cimitero monumentale. È un progetto che porta la spesa di 50.000.000 di lire delle quali si potrebbero recuperare mediante aree non utilizzate e vendibili probabilmente da 15 o 20.000.000. La spesa verrebbe sempre ad ammontare alla cifra di 30.000.000, ma dico questo non perchè ci si debba spaventare di questa cifra perchè per sistemare una stazione di così grande traffico un sacrificio di 30.000.000 si deve assolutamente affrontare.

Relativamente a quel che si deve fare per l'Esposizione del 1906, anche qui sono progettati i lavori di demolizione e di ricostruzione. Per esempio mi consta che è già deliberata la demolizione degli attuali impianti nel triangolo della Magna, del magazzino armamento, e delle officine di mantenimento, la cui ricostruzione si farà nel triangolo di S. Rocco colla spesa di mezzo milione; si tratterebbe di demolire il deposito delle locomotive della rete Adriatica e di costruire un nuovo deposito, in sostituzione di esso, al triangolo della Magna, progetto per circa 940.000 lire; infine vi sarebbe anche un impianto di nuovi binari con marciapiedi laterali per i viaggiatori e con deposito carrozze appunto nell'area che attualmente sarebbe occupata da questo deposito di locomotive della rete Adriatica.

Questi sono i provvedimenti più urgenti, e

vedremo fino a qual limite si possano immediatamente attuare.

L'onor. Pisa ha alluso all'esercizio di Stato; orbene, ne prendo occasione per dichiarare che nell'esercizio di Stato una delle parti più importanti da svolgere sarà la materia delle costruzioni.

Il senatore Pisa sa che l'articolo 23 della legge 22 aprile 1905 stabilisce che all'amministrazione delle ferrovie di Stato saranno affidati gli studi, la direzione e sorveglianza dei lavori di costruzione ferroviaria per conto dello Stato; nonchè la sorveglianza delle costruzioni di ferrovie concesse all'industria privata giusta le vigenti leggi.

Orbene, appunto per rendere capace l'amministrazione delle ferrovie di Stato di compiere questa importantissima missione, io non solo ho avuto la fortuna di poter chiamare alla direzione del servizio di Stato un tecnico eminentissimo che è un vero specialista in questa materia; ma ho cercato, assecondato dall'opera sua, di creare un organismo forte relativamente a queste costruzioni; e ho chiamato nel Comitato d'amministrazione e negli esecutori delle deliberazioni del Comitato dei tecnici valentissimi. Ed io credo che se ci sarà parte la quale corrisponderà alle aspettative del Governo nell'amministrazione di Stato, sarà precisamente questa delle costruzioni. Ed io mi compiaccio, che prima ancora che l'esercizio di Stato sia attuato, questo organismo abbia fatto un progetto per l'allacciamento delle stazioni di Trastevere e Termini qui a Roma, il quale molto probabilmente soddisferà a un desiderio lungamente nutrito, e ciò con un risparmio di spesa e in modo veramente corrispondente ai bisogni della nostra capitale.

Io vorrei che questo primo saggio dell'opera del nuovo organismo dell'amministrazione di Stato fosse arra al senatore Pisa che sapremo anche con l'opera sua risolvere l'importante questione dell'ordinamento della stazione di Milano.

Il senatore Cadolini ha sollevato una questione veramente grave, quella dell'accumularsi dei residui nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Anch'io ho lamentato nell'altro ramo del Parlamento questa accumulazione di residui; e per esempio, ho ricordato che abbiamo depositati alla Cassa depositi e prestiti 29 milioni

del Fondo bonifiche, i quali non sono impiegati. Ma pur riconoscendo questo fatto, ho dovuto dire che non credo sia da farsene colpa grande all'amministrazione.

Il senatore Cadolini, tecnico così valente, sa che in tutta questa materia delle opere pubbliche di qualsiasi genere ci sono difficoltà estrinseche ed intrinseche. Una difficoltà estrinseca si riferisce al personale che deve eseguire quest'opera. Il personale del Genio civile italiano certo è valente e ne ho sentito con piacere l'elogio da persone competentissime nell'altro ramo del Parlamento, ma è insufficiente per numero, e questa insufficienza rende meno solerte l'opera dell'Amministrazione. Così abbiamo non mancanza di volontà nei funzionari, nè di energia nel dicastero centrale, ma proprio deficienza di forze fisiche, dirò così, per la esecuzione dei lavori. Si aggiungano a queste tutte le difficoltà intrinseche. Cominciamo dal dire che la nostra legislazione è un po' complicata, e quindi richiede procedure piuttosto lunghe: i progetti debbono passare attraverso certe trafle che cagionano una perdita di tempo: dopo questo abbiamo le lunghe pratiche per l'espropriazione, poi abbiamo le purtroppo frequenti vertenze colle imprese e via dicendo, e qualche volta bisogna pur riconoscere che mentre si era preparato il progetto con molta cura, poi nell'esecuzione materiale il progetto si rivela inadatto o almeno non così buono come lo si credeva. Poi sorgono le speciali difficoltà per le intemperie sopravvenute, che sono fatti naturali non prevedibili.

E infatti, veda, onor. Cadolini, all'improvviso ci capitò addosso la sventura delle inondazioni; quindi tanti calcoli rimangono perturbati, i lavori, compiuti in tanti anni con forti spese, in pochi giorni sono stati distrutti, e dobbiamo cominciare da capo.

Certamente qui si può dire che probabilmente è stato anche un errore del sistema adottato; se si fosse cominciato il lavoro dall'alto, dai bacini montani, dalle briglie, dai rimboschimenti e via dicendo, e poi scendendo al basso, probabilmente avremmo evitato questo danno. Ma per mancanza di mezzi, di indirizzo e forse di coordinamento tra i Ministeri di agricoltura e dei lavori pubblici, ecco che questo disastro ci ha precipitato in una forte spesa, e probabilmente il Senato riceverà presto un progetto

in cui si faranno stanziamenti particolari per le località afflitte dalle inondazioni.

Veda quindi l'onor. senatore Cadolini come vi sono proprio delle difficoltà tali per cui non si potrebbe fare acerbo rimprovero all'amministrazione se si accumulano i residui, i quali del resto vengono diminuendo; e cercheremo di fare di più perchè è desiderio di ciascun ministro di avere più mezzi che sia possibile, e volontà sua che i danari non si accumulino ma che si spendano a beneficio delle popolazioni.

Quello che ho detto all'onor. senatore Cadolini serve anche di risposta all'onor. senatore Tasca-Lanza, il quale si è associato alle dichiarazioni che sono state fatte dall'onor. senatore Cadolini.

Si è fatta qui una grave questione, che fu accennata molto opportunamente dall'onorevole Mezzanotte, delle condizioni disagiate delle provincie relativamente ai mezzi di bilancio per stanziamenti per strade.

Sanno però gli onor. senatori che la legge del 1869 sulle strade è stata quasi intieramente applicata, e la sola ineseguita delle strade da essa previste, quella da Sant'Arcangelo a Potenza, è stata assunta a carico dello Stato con la legge della Basilicata. Poi si è cercato di non aggravare troppo i bilanci provinciali richiedendo prima gli stanziamenti necessari.

Anche da questo lato si è cercato di lasciare che le provincie stesse mostrino prima la loro potenza finanziaria; poi interviene lo Stato. Se lo Stato si assumesse tutta la spesa per le strade provinciali verremmo ad una nuova forma di accentramento, contro cui si solleverebbero proteste: e in secondo luogo credo che sarebbe una spesa di molte decine di milioni che cascherebbero addosso al bilancio dello Stato.

A me sembra che una parte dell'iniziativa debba essere lasciata alle provincie: sulla questione della misura del contributo loro non potrei subito pronunziarmi, perchè è questione da studiarci.

Sarà piuttosto il caso di pensare se non si debba venire ad un riordinamento delle finanze dei comuni e delle provincie assegnando loro maggiori cespiti di entrata; sarà il caso di pensare al modo che lo Stato non ponga con troppa facilità delle spese a carico del bilancio dei comuni e delle provincie, ma non credo che

queste spese delle strade provinciali le debba assumere lo Stato, nè ora nè in avvenire prossimo e farei anche delle riserve sulla convenienza di farlo per un avvenire lontano...

MEZZANOTTE, *relatore*. La Commissione di finanze ha parlato dei tre quarti come dispone la legge del 1869.

FERRARIS C., *ministro dei lavori pubblici*. La legge del 1869 ha avuto la sua esecuzione e vi sono state altre leggi posteriori, che diedero nuove disposizioni.

MEZZANOTTE. Io parlo della legge del 69...

FERRARIS C., *ministro dei lavori pubblici*. È vero che quella legge disponeva di tre quarti ma io non saprei impegnarmi per questo...

MEZZANOTTE ... Si dovrebbe studiare la questione.

FERRARIS C., *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole relatore sa che gli studi fatti su quest'argomento ci hanno indicato che occorrerebbe una spesa molto rilevante. Se la memoria non mi tradisce, mi pare che si calcolasse la spesa di 9 o 10 milioni che sarebbero necessari immediatamente. Io ora non potrei improvvisare una risposta sull'argomento il quale richiede indagini particolari. Ad ogni modo ringrazio l'onorevole relatore il quale ha richiamato in modo speciale la mia attenzione su questo punto e sarò lieto se potrò fare degli studi su quest'argomento.

Ma appunto parlando di quest'argomento dell'attuazione ed applicazione delle leggi voglio ricordare un fatto che dimostra sempre più la difficoltà che vi è talvolta ad attuare le leggi. Tutti conosciamo la legge del 1903 che si riferisce alla « costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie ed agli approdi di piroscafi postali, marittimi e fluviali, nonché ecc. ».

È appunto una delle leggi ricordate nella diligente relazione della Commissione di finanza. Orbene: su questa legge si è svolta un'interessantissima discussione nell'altro ramo del Parlamento, in cui si sono messe in evidenza le più svariate interpretazioni dell'art. 1<sup>o</sup> della legge, di guisa che si sono avute interpretazioni ministeriali e interpretazioni del Consiglio di Stato che si contraddissero in modo tale che oggi giorno non ci possiamo più raccapezzare sulla vera portata del primo articolo di questa legge veramente benefica. Di modo che io mi

sono impegnato di studiare personalmente la questione ed ho dichiarato che se non troverò una soluzione soddisfacente per l'applicazione del primo articolo, mi farò un dovere di presentare uno speciale progetto di legge perchè cessi ogni dubbio d'interpretazione e perchè questa legge possa avere piena esecuzione. Spero che questa mia dichiarazione possa essere accolta con piacere dalla Commissione di finanza e dal Senato.

Quanto alla questione sollevata dall'onor. Codronchi, relativamente ad una decisione del Consiglio di Stato per la bonifica ravennate, è verissimo — a quanto ricordo — che una decisione della quarta sezione del Consiglio di Stato avrebbe dichiarato illegale la costituzione di quel consorzio e che perciò finchè la questione non sia risolta, non potrà aver corso la pratica relativa a questa bonifica.

Anche qui abbiamo una questione per la quale, se non potrà essere risolta in via amministrativa, dovrò venire avanti al Parlamento con un progetto di legge perchè quella provincia abbia lavori assolutamente necessari. Conosco le condizioni di quella provincia; so che il Governo ha già stanziato per opere pubbliche da farvisi, somme abbastanza cospicue, ma che queste non sono ancora sufficienti per soddisfare tutti i suoi bisogni.

CODRONCHI. Purchè non se ne dimentichi.

FERRARIS C., *ministro dei lavori pubblici*. Sarà consacrato negli atti del Senato e sarà mia cura di rileggere quello che ho detto, di tanto in tanto, perchè anche dalla mia memoria non sfuggano le promesse e gli impegni che oggi ho solennemente assunto innanzi al Senato.

CODRONCHI. La ringrazio.

CADOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADOLINI. L'onor. ministro ha accennato, fra le altre cause dell'indugio nell'esecuzione dei lavori, anche la deficienza del numero degli ufficiali del Genio civile. Ma questa è una delle cause alle quali l'onor. ministro può mettere riparo prontamente, presentando un disegno di legge inteso ad aumentare il personale del Genio civile, improvvidamente ridotto pochi anni fa.

Riferendosi poi all'inondazione del Veneto, importa tener presente, che fra le cause indirette le quali possono preparare le rotte degli

argini, contribuisce talvolta la deficienza del personale del Genio civile; e questa deve essere una ragione di più perchè il ministro, con un disegno di legge, ne proponga l'aumento.

Fra le cause atte a preparare le rotte degli argini è talvolta anche questa: la difesa è affidata al Genio civile, ma l'ingegnere capo non ha sufficiente autorità per ordinare gli opportuni provvedimenti; egli deve invocare il parere dell'ispettore del circolo. Ma l'ispettore del circolo non può essere in tutte le province, così al momento della battaglia, dirò così, contro l'irrenenza del fiume, non vi è chi possa improvvisamente, o prontamente ordinare le opere occorrenti per impedire che avvengano rotte o tralineazioni, oppure per riparare con rapidi provvedimenti alla rotta, tosto che sia avvenuta.

Dunque bisogna che il Ministero sappia prendere una decisione, e la decisione, a parer mio, deve essere questa, che la difesa degli argini sia affidata interamente all'ingegnere capo. Egli deve essere il generale che dirige la difesa, perchè l'ispettore di circolo non può essere dovunque. Nè al momento del pericolo giova chiedere per telegrafo il parere di esso, che tante volte non si sa neppure dove si trovi, appunto perchè, avendo sotto di sé diverse province può essere chiamato ora qua ora là.

L'onor. ministro rispetto ai residui ha asserito che questi vanno scemando. Ora mi permetta che gli faccia osservare, che tale asserzione non è esatta, perchè i residui di spese straordinarie nell'ultimo consuntivo, ascendono a 106,620,000 lire mentre nell'anno precedente erano 105,104,000. La differenza è poca cosa, ma sono aumentati e non diminuiti.

Ora bisogna proprio che il ministro infonda nuovo sangue nelle vene degli uffici da lui dipendenti. Anche tenendo conto delle diverse cause citate dall'onor. ministro, che veramente contribuiscono sempre a ritardare i lavori, deve consentire che i 106,000,000 sono troppi, non potendosi ammettere che i litigi cogli appaltatori o i ritardi nella compilazione dei progetti, possano produrre così gravi effetti.

Devesi notare peraltro, che il ritardo nella compilazione dei progetti è una ragione valevole, per giustificare l'indugio nella esecuzione delle opere decretate negli ultimi anni; infatti, se le bonifiche non si iniziano e rimangono ri-

levanti residui, ciò dipende in parte dal fatto che la legge fu promulgata da soli 4 o 5 anni, e si tarderà a lungo prima che per la maggior parte i progetti possano essere compiuti. Ma per le strade che furono decretate nel 1875, nel 1883 e financo nel 1869, queste cause di ritardo non possono più sussistere.

Riguardo poi al contributo delle province, bisogna considerare, che talune di queste hanno i bilanci aggravatissimi, di guisa che dovettero elevare la sovrainposta ad oltre il 10 per cento.

La causa di tale stato di cose fu quella dei contributi per le strade provinciali ed anche dei contributi per le ferrovie, mentre in altre province le strade ferrate, che furono costruite in epoca anteriore, lo furono senza alcun contributo delle province.

Avendo voluto esaminare le statistiche amministrative, ho appreso che prima della legge del 1865, in alcune province del Mezzodì, la sovrainposta provinciale stava nei limiti del 10, del 15 e del 20 per cento del contributo erariale; e che queste aliquote sono andate crescendo coll'applicazione della legge del 1865, e poi, man mano che si fecero le leggi per le strade, salirono fino al punto che le province non possono più sopportare alcun aumento della sovrainposta.

E ora faccio osservare per incidente, non essere giusto il dire che si dovrebbe diminuire l'imposta fondiaria nelle province del Mezzogiorno, perchè è troppo elevata; mentre non è il contributo erariale che schiaccia, per così dire, quelle amministrazioni, bensì è il cumulo delle sovrainposte. Il Governo, più che altri mai, deve tener conto di questo stato di cose, perchè esso, oltre il dovere di conservare assestato il bilancio dello Stato, ha pur quello di non turbare le amministrazioni provinciali.

Queste non hanno libertà d'azione quando la sovrainposta è portata a quel grado, e non per causa di mala amministrazione, ma per l'oppressione sempre crescente dei provvedimenti legislativi. L'onor. ministro teme che si possa aggravare di troppo il bilancio; ma, io gli ripeto, trovi la soluzione che è necessaria; invece di fare due strade in una provincia fatene per ora una sola, ma non lasciate ogni cosa a metà, perchè le popolazioni non debbano restare mezzo secolo ad attendere la costruzione di

strade decretate, solennemente promesse e necessarie alla vita economica di quella regione.

Io forse parlo con soverchio calore, ma questo è in me destato dal vivo dolore che provo nel vedere che l'Italia non ha ancora saputo, dopo raggiunto il pareggio, provvedere a tanti bisogni. (*Approvazioni*).

PISA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISA. La squisita cortesia della risposta che ha voluto darmi l'onor. ministro mi obbliga ad aggiungere qualche parola. Nella sua competenza ha voluto riparare alle omissioni del mio dire così affrettato, e la mia tesi, oltrechè da me, fu caldeggiata dall'onor. ministro che ha soggiunte alcune altre ragioni a quelle principali già da me accennate, che rendono impellente la soluzione della questione della stazione di Milano. Cioè le ragioni importanti del nuovo valico del Sempione e della difficoltà finanziaria sempre crescente, che produrrà il rendersi più rare e care le aree su cui devono sorgere i nuovi edifici e le nuove rotaie per la stazione che si attende da così lungo tempo da Milano e da tutta l'alta Italia, poichè la questione non è puramente milanese.

È appunto la questione finanziaria che deve richiamare l'attenzione del ministro perchè mi sono permesso di dire e ripeto che la soluzione del problema della stazione di Milano è tale da richiedere non solo l'intervento dell'erario ma il sussidio degli enti interessati, del comune e della provincia di Milano. Di modo che se il Governo vorrà accingersi all'opera in tempo che oramai è diventato maturo, troverà certo giovamento anche economico nel sussidio di questi enti.

Perchè mi preoccupo al pari dell'onor. ministro delle necessità del bilancio di contenere le spese entro limiti determinati. Qui però si tratta di spese eminentemente produttive, perchè saranno spese che renderanno possibile quello sviluppo ferroviario finora ostacolato dallo stato delle cose, piuttosto che facilitato.

L'onor. ministro ha parlato di un progetto studiato dalla Società Mediterranea. Io non ho competenza sufficiente per poterlo giudicare. So però che questo progetto ha già incontrato delle opposizioni locali e richiamo l'attenzione dell'onor. ministro sulla necessità degli accordi

in questa questione per le considerazioni economiche che già accennai.

Accennò pure l'onorevole ministro ad alcuni lavori eseguiti ed in via di esecuzione. Ma mi permetta di dirgli che questi lavori sono d'importanza relativamente minima di fronte al grande problema su cui ho creduto di dover richiamare la sua attenzione; danno prova che il Governo non ha dimenticato interamente la cosa, ma che se ne ricorda purtroppo finora in misura troppo esigua. Certo io non nutro dubbio sull'abilità e competenza della nuova amministrazione, anche dal lato tecnico, e me ne fa fede, senza che io l'abbia richiesto, la parola del ministro.

Sono ben lieto di apprendere che si sia con ciò provveduto alle esigenze della capitale, che aspettava da lungo tempo una promessa soddisfazione, ma domando che l'istessa considerazione sia dall'onorevole ministro portata a questo problema, che, non mi perito dal ripetere, è uno dei principali dell'esercizio ferroviario in Italia, e riguarda il movimento dei nostri scambi interni e internazionali.

FERRARIS C., *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FERRARIS C., *ministro dei lavori pubblici*. Poche parole in risposta al senatore Cadolini sopra l'art. 2 del disegno di legge che contiene l'approvazione del bilancio. Com'ella vedrà, con questo articolo 2° si dimostra come io intenda destinare i denari, che verranno al Ministero per il nuovo ordinamento da darsi al personale dell'ispettorato ferroviario, specialmente a beneficio del Genio civile, e così ella riconoscerà che mi sono già procurato alcuni elementi per soddisfare questo mio vivo desiderio, di aumentare il personale del Genio civile, e riparare alla sua riconosciuta deficienza di numero. E questo non è che un primo passo al quale ne seguiranno dei maggiori.

Riconosco anche gl'inconvenienti accennati rispetto alla sorveglianza idraulica, ma anche su questo punto ricorderò che mi sono formalmente impegnato nell'altro ramo del Parlamento a creare una direzione speciale idraulica per le provincie venete, con lo scopo di concentrare colà il personale sufficiente in modo che possa agire prontamente ed energicamente, a tutela degl'interessi di quelle regioni, onde non

trovarsi sprovvisti nei momenti in cui la difesa deve essere più efficace e più vigorosa. Quanto alla questione delle strade provinciali, ho già dichiarato che mi riservo di studiarla; le parole dette dal senatore Cadolini hanno confermata la mia affermazione che il problema non si può risolvere soltanto per la materia delle strade, ma si connette a tutto il riordinamento delle finanze provinciali e comunali, e della relazione che esse debbono avere con le finanze dello Stato.

Quanto alla diminuzione dei residui, credo che alcuni anni or sono, anzi questo è certo, un quinquennio fa, le cifre dei residui ammontavano a circa 190 milioni; quindi veda, che se vi è stato un lieve aumento in questi due ultimi anni, vi fu una cospicua diminuzione pochi anni fa ed è stata vera la mia affermazione che tendevano a diminuire.

Dirò poi al senatore Pisa rispetto al fatto delle opposizioni al progetto della Mediterranea per la stazione di Milano, che abbiamo uno dei soliti inconvenienti. Si fa un progetto, si studia, si crede di aver raggiunto la perfezione, si vorrebbero cominciare i lavori; ma no, sorgono delle opposizioni e non si è mai contenti. Io non ne faccio il nome, ma in questo momento mi trovo ad avere da poco tempo al Ministero il progetto studiato con somma diligenza da egregio tecnico per la stazione ferroviaria di un'altra grande città e si domanda già la comunicazione di questo progetto, e si fa correre la voce che esso non corrisponde ai bisogni di essa e che il Ministero lo tiene segreto, perchè non se ne svelino le imperfezioni, ecc.

Ecco un'altra di quelle difficoltà che si trovano nel nostro paese per la pronta esecuzione dei pubblici lavori.

Non ho detto con questo nè che le opposizioni al progetto della Mediterranea per Milano siano ingiustificate e da condannarsi, nè che il progetto debba esser adottato definitivamente come è stato presentato. Ho accennato alla esistenza di questo progetto per indicare come larghissimi studi si sono fatti sopra l'argomento.

Il senatore Pisa ha accennato a quei piccoli lavori che si stanno facendo o sono progettati; ma questi lavori sono destinati a soddisfare urgenti bisogni della stazione, appunto perchè nell'epoca dell'apertura dell'Esposizione quella stazione sia meglio in grado di corrispondere



al traffico aumentato, dei viaggiatori specialmente.

Ecco quindi che anche essendo lavori, piccoli relativamente al grande problema del riordinamento ferroviario di Milano, pure si presentano col carattere di urgenza, e credo che il senatore Pisa si compiacerà che essi vengano fatti allo scopo di mettere la stazione di Milano in grado di meglio corrispondere all'ufficio suo.

MEZZANOTTE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEZZANOTTE, *relatore*. Io ho chiesto di parlare per ringraziare l'onor. ministro della dichiarazione fatta; e poichè si è accennato alla questione di finanza prego il ministro di tener presente nei suoi studi questo elemento, che la dotazione delle strade si è andata man mano riducendo, e che l'anno scorso con la legge del quadriennio si sono tolti due milioni.

Se non si fosse toccata la dotazione delle strade ci sarebbe modo di provvedere ai desideri espressi tanto dal senatore Cadolini quanto dalla Commissione di finanze.

Desidero che il signor ministro tenga presente quanto io ho detto e quanto ha esposto il senatore Cadolini.

Questa non è una questione locale; a noi sembra che abbia il carattere di una questione nazionale.

PRESIDENTE. Se nessuno altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e, siccome i capitoli del bilancio sono 421 e su questi vi sono già alcuni iscritti, ritengo, stante l'ora inoltrata, sia opportuno rimandare a domani il seguito della discussione.

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Stornara e Stornarella:

Senatori votanti . . . . .	77
Favorevoli . . . . .	39
Contrari . . . . .	38

Il Senato approva.

Costruzione di un edificio ad uso degli uffici della posta, del telegrafo e del telefono nella città di Ancona:

Senatori votanti . . . . .	77
Favorevoli . . . . .	69
Contrari . . . . .	8

Il Senato approva.

Disposizioni speciali sulla costruzione e sull'esercizio delle strade ferrate:

Senatori votanti . . . . .	76
Favorevoli . . . . .	66
Contrari . . . . .	10

Il Senato approva.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1905-906:

Senatori votanti . . . . .	77
Favorevoli . . . . .	67
Contrari . . . . .	10

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1904-1905 e per i residui degli esercizi 1903-904 e retro:

Senatori votanti . . . . .	77
Favorevoli . . . . .	65
Contrari . . . . .	12

Il Senato approva.

Convenzioni col municipio di Catania per l'ampliamento e riattamento di quella Manifattura dei tabacchi e per l'ampliamento della tettoia metallica di quella dogana:

Senatori votanti . . . . .	77
Favorevoli . . . . .	66
Contrari . . . . .	11

Il Senato approva.

Aumento di assegnazione di L. 400,000 al bilancio del Ministero dell'interno per l'eser-

cizio finanziario 1904-905, per soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni o da altri infortuni:

Senatori votanti . . . . .	77
Favorevoli . . . . .	68
Contrari . . . . .	9

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905:

Senatori votanti . . . . .	75
Favorevoli . . . . .	68
Contrari . . . . .	7

Il Senato approva.

Impianto di una nuova comunicazione telegrafica fra Genova e Chiasso per Francoforte sul Meno:

Senatori votanti . . . . .	75
Favorevoli . . . . .	68
Contrari . . . . .	7

Il Senato approva.

Posa di un cavo nella galleria del Sempione e miglioramento delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra l'Italia e la Svizzera:

Senatori votanti . . . . .	75
Favorevoli . . . . .	68
Contrari . . . . .	7

Il Senato approva.

Aumento di 500 posti nel ruolo organico dei vice-cancellieri di pretura e gradi equiparati:

Senatori votanti . . . . .	75
Favorevoli . . . . .	64
Contrari . . . . .	11

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 670,939.20, verificatesi sulle

assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1903-1904, concernenti spese facoltative (N. 87).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1904-905 (N. 110 - *Seguito*);

Provvedimenti di tesoro per il pagamento delle somme dovute dallo Stato alle Società esercenti le reti ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula (N. 100);

Convalidazione di decreti Reali, coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1904-905 durante i periodi di sosta parlamentare dal 4 al 22 marzo e dal 26 marzo al 3 aprile 1905 (N. 97);

Aumento di L. 1,000,000 al fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine inscritto nel bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905 (N. 103);

Convalidazione di decreti Reali, coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio 1904-905 durante il periodo di vacanze parlamentari dal 20 aprile all'8 maggio 1905 (N. 118);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905 (N. 122).

III. Interpellanza del senatore Scialoja al ministro della pubblica istruzione per sapere se non creda che sia di somma urgenza la pubblicazione della parte del Regolamento generale universitario relativa all'art. 2 della legge 12 giugno 1904, n. 253.

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 25 giugno 1905 (ore 11.30).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.